

Anno XVII/2020

VOCI

*Annale di Scienze Umane
diretto da Luigi M. Lombardi Satriani*

VOCI



Steve Le Cinq, particolare, foto di Silvia Di Meo, 2018.



2020

ISSN 1827-5095

LP LUIGI
PELLEGRINI
EDITORE

VOCI

Annale di Scienze Umane
diretto da Luigi M. Lombardi Satriani

GRUPPO PERIODICI PELLEGRINI

Anno XVII / 2020

VOCI

Annale di Scienze Umane

Direttore: Luigi M. Lombardi Satriani

Direttore Responsabile: Walter Pellegrini

Comitato Scientifico

José Luis Alonso Ponga, Jean-Loup Amselle, Marc Augé, Antonino Buttitta †, Francesco Faeta, Abdelhamid Hénia, Michael Herzfeld, Lello Mazzacane, Isidoro Moreno Navarro, Marino Niola, Mariella Pandolfi, Taeko Udagawa

Comitato di direzione

Antonello Ricci (coordinatore), Enzo Alliegro, Katia Ballacchino, Letizia Bindi, Laura Faranda, Mauro Geraci, Fiorella Giacalone, Fulvio Librandi, Maria Teresa Milicia, Rosa Parisi, Gianfranco Spitilli

Direzione e Redazione:

Dipartimento di Storia, Antropologia, Religioni, Arte, Spettacolo
“Sapienza” Università di Roma, Piazzale Aldo Moro 5, 00185 Roma
e-mail: rivistavoci@gmail.com

Coordinamento editoriale:

Mauro Francesco Minervino
e-mail: maurof.minervino@pellegrinieditore.it

Amministrazione – Distribuzione:

GRUPPO PERIODICI PELLEGRINI
Via Camposano, 41 – 87100 COSENZA
Tel. 0984 795065 – 0984 27229 – Fax 0984 792672
E-mail: info@pellegrinieditore.it. *Siti internet:* www.pellegrinieditore.com
www.pellegrinilibri.it

Registrazione n. 525 Tribunale di Cosenza
Iscrizione R.O.C. n. 316 del 29-08-2001
ISSN 1827-5095

Abbonamento annuale € 40,00; estero E 87,00; un numero € 40,00

(Gli abbonamenti s'intendono rinnovati automaticamente se non disdetti 30 gg. prima della scadenza)

c.c.p. n. 11747870 intestato a Pellegrini Editore – Via G. De Rada, 67/c – 87100 Cosenza
I dattiloscritti, le bozze di stampa e i libri per recensione debbono essere inviati alla Direzione. La responsabilità di quanto contenuto negli scritti appartiene agli autori che li hanno firmati. Gli articoli non pubblicati non vengono restituiti.

SOMMARIO

Editoriale 5

Biblioteca

L'etnografia giuridica coloniale italiana.

Ricostruzione storico-critica di un rapporto interdisciplinare

ANTONINO COLAJANNI 11

Quando Boas studiava gli italiani

LEONARDO PIASERE 40

Dal paradigma estetico alla coscienza nazionale.

La cultura popolare fra positivismo, romanticismo e idealismo

MAURIZIO COPPOLA 71

Antropologia applicata in Italia: sviluppi e ripensamenti

MARA BENADUSI 93

Questioni storiografiche e didattica universitaria della demologia in Italia

GABRIELLA D'AGOSTINO 120

L'antropologia culturale in Italia: problemi storiografici

FABIO DEI 145

Miscellanea

Dopo la primavera. Autorità, emancipazione e germinazione di nuove soggettività politiche nella Tunisia contemporanea

GIOVANNI CORDOVA 172

Islamofobia e sessismo nella rappresentazione delle donne musulmane in Italia

FIGIELLA GIACALONE 198

Cultura materiale e alterità: il caso del Museo di Antropologia ed Etnografia di Torino

ERIKA GRASSO 223

Camera Oscura

Ritrarre i migranti ai confini europei. Antropologia visiva fra analisi critica e proposta fotografica

SILVIA DI MEO 247

Si parla di...

Il diario di campo di Renato Boccassino: una prima analisi

NAIMA QUINTILIANI 288

Recensioni

Carmela Biscaglia (a cura di), *Album di famiglia di Rocco Scotellaro*, Foggia, Grenzi editore (p. 296); Milagros Branca, *Storia di Uliviero*, Milano, Baldini&Castoldi (p. 297); Ottavio Cavalcanti, *Santità, aldilà, cibo, altrove reali e simbolici. Intrecci, trame, divagazioni*, Soveria Mannelli, Rubbettino (p. 298); Antonino Cusumano, *Per fili e per segni: un percorso di ricerca*, Palermo, Museo Pasqualino (p. 299); De Rossi Antonio, *Riabitare l'Italia. Le aree interne tra abbandoni e riconquiste*, Roma, Donzelli (p. 301); Mabel Englaro (a cura di), *La verde attrazione. Guida alle architetture del verde: uccellande storiche in Friuli*, Roma, Gangemi (p. 303); Francesco Faeta, *Il nascosto carattere politico. Fotografie e culture nazionali nel secolo Ventesimo*, Milano, FrancoAngeli (p. 305); Michel Leiris, *L'Africa fantasma*, a cura di Barbara Fiore, Macerata, Quodlibet (p. 306); Gad Lerner, Laura Gnocchi (a cura di), *Noi, Partigiani. Memoriale della Resistenza italiana*, Milano, Feltrinelli (p. 308); Giacomo Mameli, *Hotel Nord America*, Nuoro, Il Maestrale (p. 310); Raffaella Manganiello (a cura di), *Laghi e fiumi: nel folklore, nel lavoro, nella storia*, Roma, GBEditoriA (p. 311); Giuseppina Norcia, *A proposito di Elena*, Milano, Vanda (p. 312); Berardino Palumbo, *Piegare i santi. Inchini rituali e pratiche mafiose*, Bologna, Marietti (p. 313); Christian Raimo, *Contro l'identità italiana*, Torino, Einaudi (p. 315); Walter Pedullà, *Il pallone di stoffa. Memorie di un nonagenario*, Milano, Rizzoli (p. 317); Antonello Ricci (a cura di), *L'eredità rivisitata. Storie di un'antropologia in stile italiano*, Roma, CISU (p. 319); Enrica Tedeschi, *Semplice, buttato via, moderno*, Roma, Viella (p. 322).

Notiziario 323

Recensioni

Carmela Biscaglia, (a cura di), *Album di famiglia di Rocco Scotellaro*, Foggia, Grenzi editore, 2019

La figura di Rocco Scotellaro, a quasi settant'anni dalla sua prematura morte, mantiene una costante presenza nel panorama della cultura italiana. I suoi libri sono dei classici presenti sugli scaffali delle librerie a manifestare la natura di punto fermo nella storia della letteratura italiana del Novecento. Il Centro di documentazione "Rocco Scotellaro e la Basilicata del secondo dopoguerra" di Tricarico, paese natale del poeta, curato con competenza, amore e passione da Carmela Biscaglia, si caratterizza per la continuità delle iniziative con cui viene mantenuta viva la presenza sul territorio del giovane sindaco del centro lucano. Il volume di cui si parla, curato appunto da Biscaglia, è uno dei tasselli di tali iniziative sulla memoria di Rocco Scotellaro.

Viene pubblicato per la prima volta in un unico volume un *corpus* di immagini raccolte e organicamente riordinate in modo da narrare la vicenda umana di Rocco Scotellaro a partire dalla

sua infanzia. Vi sono anche presenti le testimonianze vivive che si riferiscono alle iniziative avviate in seguito alla sua morte, soprattutto a opera di Carlo Levi, Manlio Rossi-Doria e Rocco Mazzarone, per la pubblicazione postuma delle sue opere. Scrive Carmela Biscaglia: "si tratta di immagini molte delle quali inedite, alcune già note. Un numero consistente proviene da sedi istituzionali come l'Istituto centrale per la Demoetnoantropologia – Mibact, Archivio fotografico moderno; l'Istituto pugliese per la storia dell'antifascismo e dell'Italia contemporanea di Bari; l'Archivio di Stato di Matera – Fondo 'Rocco Mazzarone'; l'Archivio storico del comune di Tricarico ove afferiscono i fondi fotografici 'Mario Carbone, Tricarico e la Lucania di Carlo Levi 1960' e 'Mario Cresci', 'Tricarico 1967'. Molte fotografie sono state messe a disposizione da familiari del poeta: Maria Carmela Scotellaro (cugina di Rocco); Rocco Vincenzo Scotellaro (di Nicola fratello di Rocco); Anna Maria Montini (figlia di Serafina, sorella di Rocco) e Vito Sacco. [...] Molte fotografie [...] sono state scattate da grandi fotografi italiani, come Mario Carbone, Mario Cresci, Michele Gandin, Fosco Maraini".

Le fotografie dell'album di famiglia sono state organizzate in tre sezioni: "La vita", "La morte", "La memoria". La progressione cronologica scandisce le pagine fotografiche fornendo a chi guarda le immagini la sensazione insieme familiare delle raccolte di fotografie domestiche e pubblica delle testimonianze di archivio. La ricchezza di queste immagini sta proprio nella loro dimensione di album che consente di scoprire e leggere il mondo degli affetti e dei sentimenti del poeta lucano. Sono, infatti, a mio avviso proprio le fotografie più "private" ad attrarre l'attenzione: quelle delle scampagnate, dei gruppi di amici per strada e in piazza, delle gite al mare, dei gruppi di contadini, delle fotoricordo in luoghi monumentali come la scalinata di Trinità dei Monti. Sono, insomma, i frammenti visivi dei momenti di vita vissuta intensamente nel breve tratto che gli è stato consentito dalla sorte: "documento di una vita breve – scrive Francesco Faeta nella nota presente nel volume – perennemente in bilico tra retroterra contadino e movimento intellettuale e politico per l'emancipazione del Mezzogiorno". Infatti, insieme alle fotografie private, che lasciano nell'os-

te stagione di pandemia da Coronavirus che ha aperto a un dibattito ancor più acceso sull'importanza di delocalizzare e "riabitare" aree sin qui pensate come marginali e "rimaste indietro" (Wuthnow P., *The Places Left Behind*, 2018). Il lavoro a distanza, la necessità di rarefazione e distanziamento, ma anche di vivere una dimensione più distesa, serena, eco-sostenibile, meno inquinante, di pratica sport, vita all'aria aperta, socialità diffusa e tempi di vita meno insostenibili, rende oggi più che mai "riabitare i paesi" (Teti V., *Riabitare i paesi. Un "manifesto" per i borghi in abbandono e in via di spopolamento*, 2018) possibile e auspicabile, "buono da pensare" in una logica di sostenibilità e condivisione, di rigenerazione e partecipazione collettiva che oggi appare come l'unica vera alternativa al crescente isolamento delle categorie economicamente più deboli e socialmente marginali e alle sempre più frequenti retoriche populiste e discriminatorie. "Riabitare l'Italia" come apertura e non come chiusura rispetto all'esterno, come dialogo tra realtà geografiche diverse, accomunate da criticità, ma anche da una via possibile di rinascita.

L.B.

La verde attrazione. Guida alle architetture del verde: uccellande storiche in Friuli, a cura di Mabel Englaro, testi di Maurizio Tondolo, Roma, Gangemi, 2019

Questa *Guida*, che riguarda "costruzioni" vegetali molto particolari quali sono i roccoli e le bressane diffusi nel territorio friulano, si deve da un lato all'attività di ricerca e documentazione dell'Ecomuseo delle Acque del Gemonese e dall'altro lato alla lungimirante progettualità dell'ERPAC, Ente regionale per il patrimonio culturale della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia.

L'ERPAC, erede del pionieristico "Centro regionale per la catalogazione e l'inventario", istituito nel 1971 a Villa Manin di Passariano (UD), in seguito più volte riorganizzato e rinominato, ha avviato nel 2009 un progetto di studio sul patrimonio vegetale regionale, pubblicandone i risultati nel 2012, nel volume *Parchi e giardini storici del Friuli Venezia Giulia*. Il volume conteneva i dati di un censimento regionale completo, nel quale già apparivano due roccoli di Montenars (UD), il roccolo del Postino e il roccolo di Pre Checo: un'anticipazione, dunque, di quanto è stato poi realizzato con la Guida di

cui qui si parla, quanto mai opportuna perché, analogamente ai parchi e ai giardini, le strutture vegetali storicamente destinate alla cattura degli uccelli sono il risultato della progettazione di spazi artificialmente "naturali" che ricoprono specifiche funzioni di uso.

L'Ecomuseo delle Acque del Gemonese, nato nel 2000, ha assunto nel tempo un ruolo centrale nella valorizzazione del proprio territorio di riferimento, nella promozione del patrimonio culturale diffuso e nell'attuazione di forme di sviluppo strettamente connesse con i contesti locali condotte con l'apporto diretto delle popolazioni e radicate nella contemporaneità. Dal 2007 promuove una capillare attività di conoscenza, studio, valorizzazione, promozione, riuso dei roccoli, soprattutto nel territorio montano di Montenars dove queste strutture sono massicciamente presenti. Al riguardo ha prodotto uno specifico studio, confluito nel volume di Andrea Petrella, *I roccoli di Montenars: storie di uomini, donne, alberi e uccelli* (Gemonza del Friuli, 2014), da cui è emersa la complessità di una pratica multiforme: da un lato quella, ancora attuale, connessa con la costruzione e la manutenzio-

ne dei roccoli, e dall'altro lato quella, ormai passata, riguardante le articolate tecniche di cattura degli uccelli tramandate per via orale e corporale dai roccolatori e abbinate a una conoscenza estremamente dettagliata dell'anatomia e del comportamento dell'avifauna selvatica. L'Ecomuseo sostiene la conservazione dei roccoli, di concerto con i proprietari che ne curano la continua manutenzione, indispensabile per il mantenimento della particolare forma che caratterizza queste strutture, sorta di "templi vegetali" cinti da colonne, soggetti a decomporre nei loro ambienti naturali se non curati. Ma l'Ecomuseo ne promuove anche il riuso sociale, organizzando, all'interno degli spazi delle uccellande, concerti, rappresentazioni teatrali, letture, ecc., scelti in modo coerente con i luoghi, e conducendo visite guidate impostate secondo una logica di approccio lento e non invasivo al territorio.

Nel 2018 l'Ecomuseo delle Acque è stato incaricato dall'ERPAC di effettuare una ricognizione a tappeto sul territorio friulano per censire le uccellande, documentarle e catalogarle nel Sistema informativo regionale del patrimonio culturale. La ricognizione è stata condotta prestando

attenzione non solo alle evidenze tangibili, ma anche ai contesti culturali, intervistando decine di testimoni tra ex uccellatori e roccolatori, esperti locali e soprattutto proprietari di roccoli e bressane: quelli, cioè, che ne assicurano la conservazione con la consapevolezza di detenere dei beni paesaggistici il cui valore ereditario va oltre la proprietà privata, perché coinvolge un intero territorio e rappresenta un fattore identitario per le popolazioni che vi abitano. In questo senso le uccellande friulane rispondono pienamente al concetto di paesaggio coniato dalla "Convenzione europea del paesaggio": "componente essenziale del contesto di vita delle popolazioni, espressione della diversità del loro comune patrimonio, naturale, culturale, ambientale e socio-economico e fondamento delle loro identità locali". Su tale base la Regione Friuli Venezia Giulia riconosce il valore culturale di roccoli e bressane, concedendo contributi per la loro conservazione e valorizzazione e inoltre li include in modo esplicito nel proprio "Piano paesaggistico regionale".

La verde attrazione è dunque il risultato tangibile della capillare attività di ricognizione territoriale svolta dall'Ecomuseo e supportata

dalla sua pregressa intimità culturale con l'argomento. Il volume, bilingue, in italiano e in inglese, fa parte della collana "Paesaggi" edita dall'ERPAC, nella quale è preceduto da *La verde bellezza* e *La verde sorpresa*, dedicati ai parchi e ai giardini. Comprende le schede descrittive di 42 uccellande, fra roccoli e bressane, tutte individuate dai loro nomi in italiano e in friulano, distribuite in 13 diverse aree territoriali. Il corredo documentale si completa con le cartine della localizzazione di ciascuna struttura; centinaia di fotografie relative agli impianti e agli uccelli; riquadri di approfondimento; testi introduttivi di Mabel Englaro e di Maurizio Tondolo, appendici di approfondimento monografico, di Umberto Alberini e di Mauro Caldana, elenchi dell'avifauna e delle specie vegetali, un utile glossario specifico.

La *Guida* rappresenta sicuramente un importante strumento di conoscenza delle uccellande diffuse nel territorio del Friuli che si aggiunge alla concreta, continua, opera di salvaguardia e di promozione espressa dal territorio e supportata dall'azione ecomuseale.

R.T.

Gli spunti relativi alla “ricerca a casa” di derivazione demologica contenuti nel volume, a mio avviso, possono indicare promettenti linee di riflessione sia sul piano etnografico, così come sul piano altrettanto importante della responsabilità etico-politico che lega ricercatori-terreno-società o, ancora, del valore sociale e pubblico del sapere antropologico, in un momento di passaggio e cambiamento segnati da molti drammi legati a catastrofi ambientali, umanitarie e sanitarie. La tensione etico-politica di molti antropologi che ci hanno preceduto costituisce uno dei tanti rivoli carsici emersi dalle pagine del presente volume che possono dialogare con le nuove sensibilità etiche politiche dei ricercatori/ci impegnati in difficili terreni di ricerca della contemporaneità. La lettura del libro dischiude un innovativo e solido angolo prospettico da cui rivisitare lo scorrere di una storia intellettuale ed empirica ancora viva e che nei suoi innumerevoli rimandi, continuità, familiarità traccia i contorni della nostra disciplina.

La fortunata concomitanza di tempi editoriali fra il volume e la rivista “Voci”, che vede in questo numero una sezione dedicata all’antropologia italiana nelle sue

tre determinazioni demotno-antropologico, espande il “piano sequenza” della riflessione sulla demologia con un interessante rimando fra gli interventi ospitati nella rivista e quelli nel volume curato da Antonello Ricci che, essendo interamente dedicato all’argomento, consente di allargare il campo degli approfondimenti. Con piacere, la redazione di “Voci”, di cui faccio parte può salutare un panorama ampio, multiforme e multidimensionale sui temi di un’antropologia di derivazione demologica in “stile italiano” che continua a interrogarci.

R.P.

Enrica Tedeschi, *Semplice buttato via, moderno*, Roma, Viella, 2020

È questo, contemporaneamente, il frutto di una rigorosa passione, di una professionalità appassionata. Enrica Tedeschi, figlia del celebre attore che ha calcato le scene italiane per oltre un sessantennio, si snoda come la biografia di una vicenda esemplare e come una storia del teatro in Italia, sub specie attoriale.

È un libro, questo, che è difficile riassumere, ma

che non avrebbe senso riassumere. Si tratta in effetti di un libro da leggere, capitolo dopo capitolo, vicenda narrata dopo vicenda narrata, colpiti dalla bravura, dalla modestia e dall’umanità di questo grande del teatro italiano, che proprio perché tale, non ha l’arroganza dei mediocri e l’albagia degli stolti.

Enrica Tedeschi ha costituito con questo libro il monumento migliore che poteva erigere per il suo grande padre e il più affettuoso omaggio che una figlia può avergli rivolto.

L.M.L.S.

Le recensioni di questo numero sono di Letizia Bindi, Laura Faranda, Fiorella Giacalone, Luigi M. Lombardi Satriani, Antonio Parisella (Presidente del Museo storico della Liberazione in Roma), Rosa Parisi, Antonello Ricci, Elisabetta Silvestrini, Roberta Tucci.